

from The Poets' Publishers – New Italian Books, dec. 23

by Maria Teresa Carbone

(...) However, school can be a privileged place to encounter poetry. 'Even today, if you have to teach a seventeen-year-old about the First and Second World Wars, take Ungaretti's *Il porto sepolto* and Sereni's *Diario d'Algeria*', says Franco Buffoni, director of the [LyraGiovani](#) collection for Interlinea and a tireless seeker of new authors with [Quaderni italiani di poesia](#), founded in the early nineties and reaching the sixteenth issue in 2023 of Marcos y Marcos editions. Cautious about the Strega effect ('it's too early to talk about it'), Buffoni is convinced that 'poetry always wins out over the long run. And this is because fiction stands on three legs: the author with his personal prestige, the publisher with its power, the market which decrees the success of sales. In the case of poetry, the third foot is lacking. So, either we focus on career prizes, or we work on the younger ones, but here you have to read seriously and above all have time at your disposal and adequate critical tools.'

[https://www.newitalianbooks.it/the-poets-publishers-part-one/?fbclid=IwAR0sl-IT3SladFolGwlKnlgLyhO\\_v70ASpBMCQZ5gxi-hkwLZuXrD-Jlz8l](https://www.newitalianbooks.it/the-poets-publishers-part-one/?fbclid=IwAR0sl-IT3SladFolGwlKnlgLyhO_v70ASpBMCQZ5gxi-hkwLZuXrD-Jlz8l)

[L'intervista completa in italiano di Maria Teresa Carbone a Franco Buffoni](#)

### **Sull'editoria di poesia**

- Com'è cambiata (se pensi sia cambiata) l'editoria di poesia in Italia negli ultimi vent'anni?

Apparentemente è molto cambiata grazie alla rete che semplifica e velocizza le procedure di pubblicazione. La rete alleggerisce, è praticamente a costo zero, permette di ridurre notevolmente il cartaceo... Fino a vent'anni fa il setaccio era costituito dalle riviste cartacee: da lì fuoruscivano i nomi su cui si poteva cominciare a lavorare in modo approfondito. Oggi questa funzione è svolta dalla rete. Quindi forse, nella sostanza profonda, nulla è davvero cambiato.

- In una situazione di frammentazione (o "disordine" o "caos", per usare le parole di Gianluigi Simonetti), le tue scelte per gli autori che pubblicherai nella collana Lyra Giovani di Interlinea e nei Quaderni seguono particolari criteri? se sì, li puoi riassumere brevemente?

I Quaderni e la collana LyraGiovani sono due iniziative con radici molto diverse. I Quaderni nascono da una costola della rivista "Testo a Fronte", che all'inizio del suo percorso ha subito gemmato due collane: i Saggi di Testo a Fronte e i Testi di Testo a Fronte. Nella collana dei Testi, poiché la rivista andò in attivo - che sembra fantascienza oggi, ma all'inizio degli anni '90 succedeva - pensai "che cosa posso fare per mandarla in passivo?". La collana di poesia mi sembrò la risposta ideale. Invece anche la collana di poesia è andata bene, tant'è vero che dopo trentadue siamo qui ancora. È andata bene perché è venuta fuori questa formula delle sette sillogi di sette giovani poete e poeti in un unico volume. Il segreto dei Quaderni è che ogni autore, promuovendo il libro, lavora anche per gli altri sei. Nel 2023 da Marcos y Marcos è uscito il sedicesimo Quaderno: negli anni pari il call for papers, negli anni dispari la pubblicazione. Moltiplichi per sette e viene fuori l'elenco di oltre cento autori che appare in apertura del volume.

I giovani di trent'anni fa però oggi hanno sessant'anni. I Quaderni hanno una struttura collettiva, collaborativa, con un comitato di lettura. Ne fanno parte Massimo Gezzi, Umberto Fiori, Fabio Pusterla e gli editori Marco Zapparoli e Claudia Tarolo. Io mi prendo tutte le responsabilità degli errori; le cose belle le condivido. Ciascuno dà un giudizio di lettura; si deve mediare su varie spinte, idee, condizioni. Una situazione collettiva è come un partito politico. Chi fa il coordinatore, come nel mio caso, deve mediare, mediare, mediare.

Mentre la collana LyraGiovani è una cosa molto più leggera, nata con il direttore editoriale di Interlinea, Roberto Cicala - che era un piccolo editore, ma ormai è diventato un editore medio - col quale collaboro da più di vent'anni. LyraGiovani è una collana volta alla coniugazione di innovazione e tradizione. Una coniugazione che può essere stilistico-formale o contenutistica. Per esempio, Julian Zhara è diventato forse il più interessante autore giovane per quanto riguarda la ricerca metrica e non è di madre lingua italiana. Ma questi sono un po' i miei casi: seguo molto anche Jhumpa Lahiri e da sempre Helena Janeczek. Oppure la coniugazione può essere di tipo contenutistico. E qui l'esempio potrebbe essere Giovanna Cristina Vivinetto: un vero e proprio exploit sul piano dell'interesse critico e dell'interesse mediatico. Giovanna ha una scrittura poetica molto tradizionale: può ricordare l'intonazione anni sessanta di rivendicazione femminista di Dacia Maraini; oppure la scrittura poetica di Primo Levi, che quanto a tono rivendicativo non era secondo a nessuno. Giovanna è la prima poeta trans italiana, e anche nell'Europa occidentale non ci sono altri casi di poeti trans di buon livello. Quindi, prendendomi tutte le responsabilità... Perché, se le cose vanno bene e il libro ha successo, tutti ti fanno i complimenti; ma quando vai dall'editore e dici: "Voglio pubblicare questo libro", incroci sempre un po' di diffidenza. Come nel caso del poeta queer italo-spagnolo Angelo Nestore. O di Samir Galal Mohamed, figlio di padre egiziano e madre marchigiana. O del giovanissimo Pietro Cardelli. LyraGiovani ha iniziato con Marco Corsi e Maddalena Bergamin, poi sono usciti Maria Borio e Jacopo Raimonda: Borio ha costruito un paradigma filosofico su puro, impuro e trasparente (tesi, antitesi e sintesi), un libro che mi ha appassionato fin da subito; al di là del fatto che Maria Borio è una notevolissima testa critica. E Ramonda ha aggiornato la scrittura poetica in prosa rispetto al Gruppo Gamma, che adesso si è sciolto (ormai quei poeti sono più che cinquantenni, da Zaffarano a Bortolotti, da Andrea Inglese a Andrea Raos a Marco Giovenale); mentre Ramonda è un trentenne, e la sua elisione torna a essere principalmente semantica, non più solo sintattica.

- Ritieni che la nascita del premio Strega Poesia avrà effetti percepibili sulla quantità di proposte editoriali e sulla ricezione del pubblico?

È troppo presto per dirlo. Non credo che si possano applicare ai libri di poesia criteri simili a quelli che si usano per la narrativa. Il pubblico persegue la facilità. Il romanziere alla moda e il cantautore hanno più possibilità di accesso al pubblico, però poi sulle antologie scolastiche, non nell'immediato, dopo cinquant'anni, restano i poeti. Se devi insegnare a un diciassettenne di oggi che cosa siano state la Prima e la Seconda guerra mondiale, prendi *Il porto sepolto* di Ungaretti e *Diario d'Algeria* di Sereni. La poesia vince sempre sui tempi lunghi. E questo perché la narrativa si regge su tre piedi: l'autore con il suo personale prestigio, l'editore con il suo potere, il mercato che decreta il successo di vendita. Con la poesia viene a mancare il terzo piede. Quindi, o ci si orienta sui premi alla carriera, oppure si lavora sui più giovani, ma lì occorre leggere sul serio e soprattutto avere tempo a disposizione e strumentazione critica adeguata.